

Capitolo 14

Fragilità sociali e comportamenti a rischio

Affrontare il tema delle fragilità sociali significa realizzare una lettura composita che affronti sia l'aspetto politico-economico dell'organizzazione sociale - riferita cioè alla "sostenibilità" di un sistema che, come osservato nei precedenti capitoli, tende sempre più a concentrare opportunità, benessere e capacità di consumo nelle mani di pochi - sia la questione legata alla marginalità, ovvero alla perdita di senso, di identità e di autostima che lo stigma sociale dell'insuccesso (professionale, familiare, fisico-estetico) genera sulle fasce più esposte della popolazione.

La fragilità - ed è questa una chiave di lettura dell'intero rapporto - è dunque una condizione di svantaggio che può tradursi in marginalità laddove le ragioni o gli interessi consolidati non lasciano spazio alla solidarietà; laddove le rendite di posizione - degli individui, dei sistemi economici o degli stessi territori - non si trasformino in occasioni di recupero, di miglioramento e di crescita per tutti quei soggetti che per condizione o contingenza non abbiano le capacità e gli strumenti per farcela da soli. Il presente capitolo si concentra pertanto sui soggetti, sugli individui ai margini della società per mancanza di risorse (i poveri, i pensionati sociali, le aree del disagio abitativo), per mancanza di riconoscimento, o semplicemente perché psicologicamente più fragili; ma parla anche alle Istituzioni, perché è loro la responsabilità dei servizi, così come della quantità e dell'efficacia della spesa sociale da cui in larga misura dipendono la qualità della vita e le possibilità di recupero e di reinserimento sociale dei soggetti fragili o esclusi.

La presente analisi delle fragilità sociali nelle province nel Lazio (necessariamente confinata ad alcune situazioni e condizioni) riguarda quindi problematiche riferite alle categorie più svantaggiate della popolazione, evidenziandone caratteristiche, dimensioni ed evoluzione nel tempo, aprendo al tempo stesso lo sguardo sulle risposte sociali e istituzionali alla domanda sociale crescente (con alcuni accenni al volontariato e all'analisi della spesa sociale).

Una sezione del presente capitolo è stata inoltre dedicata all'analisi di alcuni comportamenti "a rischio" (laddove non presenti nel capitolo dedicato alla salute), quali il consumo di sostanze psicotrope, che spiega una parte

consistente del circuito di uscita dalla legalità, in particolare dei giovani, che forse differenti normative potrebbero contenere.

14.1 La spesa nel settore sociale

In termini di impegni di spesa nel 2016 (ultima annualità disponibile) le Amministrazioni comunali del Lazio hanno destinato alla "Missione 12" (ovvero ai Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) 920,7 milioni di euro, pari al 14,2% del totale degli impegni di spesa previsti, con una percentuale sostanzialmente analoga a quella rilevata a livello nazionale (8 miliardi di spesa corrente, pari al 14,8%).

Analizzando inoltre gli investimenti, ovvero le spese in conto capitale, queste rappresentano "appena" il 5,7% degli investimenti complessivamente previsti, attestandosi nel Lazio a 44 milioni di euro (in Italia la quota degli investimenti nel sociale risulta pari al 4,6%, un valore quindi di oltre un punto percentuale inferiore).

Tabella 1 – Impegni di spesa corrente e in conto capitale nel settore sociale* delle Amministrazioni comunali del Lazio e dell'Italia. Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro, composizione % e % sul totale della spesa

	Lazio			Italia		
	V.A.	%	% su tot.	V.A.	%	% su tot.
Spese correnti	920.677,5	95,4	14,2	8.036.865,2	94,0	14,8
Spese in C/C	43.943,0	4,6	5,7	514.133,8	6,0	4,6
Totale	964.620,5	100,0	13,3	8.550.999,0	100,0	13,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Relativamente alle sole spese correnti – che rappresentano la quasi totalità degli impegni previsti dalle Amministrazioni comunali – l'analisi dinamica relativa al periodo 2010-2016 evidenzia una significativa flessione degli importi, nonostante contestualmente si registri un progressivo peggioramento di alcune situazioni di fragilità economica e sociale tra la popolazione: nello specifico, si segnala un decremento pari al 5,1% in termini nominali, che sale al -12,1% considerando i valori al netto dell'inflazione. Tale riduzione trova riscontro anche a livello nazionale (-13,1% in termini reali), dove si assiste peraltro anche ad un forte calo degli investimenti (-8% in termini deflazionati), che invece registrano una variazione reale del +6,2% nel Lazio.

Complessivamente, considerando cioè anche gli investimenti, la spesa destinata al sociale nel Lazio nel periodo 2010-2016 registra un decremento del 4,4%, passando da 1 miliardo a 964 milioni di euro, variazione che sale al -11,4% considerando i valori deflazionati.

Tabella 2 – Impegni di spesa corrente e in conto capitale nel settore sociale delle Amministrazioni comunali del Lazio
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % (nominali e reali)

	Lazio				Italia
	2010	2016	Var. nom.	Var. reali	Var. reali
Spese correnti	970.406,9	920.677,5	-5,1	-12,1	-13,1
Spese in C/C	38.331,7	43.943,0	14,6	6,2	-8,0
Totale	1.008.738,6	964.620,5	-4,4	-11,4	-12,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Rapportando le spese correnti destinate al sociale al totale della popolazione residente è possibile osservare come la flessione precedentemente registrata divenga ancora più consistente. Sebbene, infatti, nel 2016 il Lazio vanta una spesa corrente pro capite destinata al sociale superiore al valore medio nazionale - 156 euro nel 2016 contro i 132 registrati mediamente in Italia - rispetto al 2010 la spesa pro-capite ha subito una contrazione dell'8,5% (pari a oltre 14 euro in meno in termini assoluti), che sale al -15,2% considerando i valori deflazionati.

Tabella 3 – Spesa corrente e in conto capitale pro capite nel settore sociale delle Amministrazioni comunali del Lazio e dell'Italia
Anno 2016, valori assoluti in euro e valori %

	Lazio				Italia
	2010	2016	Var. nom.	Var. reale	2016
Spese correnti	170,8	156,4	-8,5	-15,2	132,5
Spese in C/C	6,7	7,5	10,6	2,4	8,5
Totale	177,5	163,8	-7,7	-14,6	141,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Approfondendo le singole voci di spesa, emerge come oltre un terzo delle risorse (il 37,2%, pari a 343 milioni di euro) sia destinato a interventi per l'infanzia, i minori e gli asili nido (un'incidenza, questa, significativamente superiore a quella mediamente rilevata in Italia, pari al

27,7%). Al secondo posto, tra gli impegni di spesa, si collocano gli interventi per i soggetti a rischio esclusione sociale (205 milioni di euro, pari al 22,2% del totale della missione, a fronte del 14,5% in Italia), seguiti dagli interventi per la disabilità (127 milioni, pari al 13,8% della spesa sociale) e dagli interventi per gli anziani (82 milioni, pari all'8,9%, registrando una incidenza inferiore a quella media nazionale, pari al 13,5%). Importi inferiori sono invece destinati alla rete dei servizi sociosanitari e sociali (55 milioni, pari al 5,9%, che invece a livello nazionale assorbono il 15,5% delle risorse). Progressivamente inferiori sono infine le spese correnti destinate al diritto alla casa (45 milioni), alle famiglie (34,1 milioni), al servizio necroscopico e cimiteriale (27,8 milioni) e alla cooperazione e associazionismo (3,1 milioni di euro).

Tabella 4 – Impegni di spesa corrente delle Amministrazioni comunali* del Lazio e dell'Italia nei "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" per singola voce di spesa Anno 2016– Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali

	Lazio		Italia	
	V.A.	%	V.A.	%
Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	342,8	37,2	2.224,0	27,7
Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale	204,6	22,2	1.166,1	14,5
Interventi per la disabilità	126,9	13,8	1.007,4	12,5
Interventi per gli anziani	81,9	8,9	1.083,9	13,5
Rete dei servizi sociosanitari e sociali	54,7	5,9	1.243,3	15,5
Interventi per il diritto alla casa	44,8	4,9	195,2	2,4
Interventi per le famiglie	34,1	3,7	668,6	8,3
Servizio necroscopico e cimiteriale	27,8	3,0	400,0	5,0
Cooperazione e associazionismo	3,1	0,3	48,4	0,6
TOTALE Missione	920,7	100,0	8.036,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Attraverso l'indagine campionaria realizzata dall'Istat è stato inoltre possibile rilevare quanti siano i comuni che offrono servizi di assistenza sociale, sanitaria ed economica alle categorie sociali fragili o svantaggiate quali famiglie e minori, disabili, anziani e persone povere, segnalando nello specifico la percentuale di utenti raggiunti rispetto alla relativa popolazione di riferimento. A tale riguardo i risultati indicano che soltanto una quota marginale dell'utenza "fragile" sia raggiunta dai servizi complessivamente offerti dalle Amministrazioni comunali della regione (garantita attraverso servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale o integrata con servizi

sanitari, oppure attraverso la concessione di sussidi e benefici quali voucher, assegni di cura e buono socio-sanitari); i servizi più carenti, sia in termini di utenza servita sia relativamente al numero di comuni che ne rendono disponibile la fruizione, risultano quelli rivolti alle persone povere, agli adulti in situazioni di disagio e ai senza fissa dimora, in relazione ai quali soltanto una quota molto minoritaria di comuni (l'8,2%) offre un servizio di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari: la percentuale più elevata si registra a Frosinone, dove tale servizio è offerto tuttavia solo da 3 comuni su 10; seguono i comuni della città metropolitana di Roma, con una quota pari ad appena il 3,3%, mentre il servizio è del tutto assente negli altri territori.

Particolarmente esigua risulta anche la percentuale dei comuni che offrono servizi di assistenza domiciliare socio-sanitaria alle persone economicamente "svantaggiate", pari complessivamente al 18,5%. Anche in questo caso sono i comuni della provincia di Frosinone a risultare i più virtuosi, prevendo nel 33% dei casi tale tipologia di intervento, seguiti da quelli dell'area metropolitana di Roma (con il 25,6%), mentre risultati decisamente marginali si registrano a tra i comuni della provincia di Viterbo (10%), di Latina (6,1%) e di Rieti (1,4%).

Sul fronte opposto, sono i servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale destinati disabili a registrare le percentuali più incoraggiati, risultando tale servizio fruibile nell'89,7% dei comuni del territorio regionale: nello specifico, tale percentuale raggiunge il 100% a Frosinone e Latina, si attesta al 90,4% a Rieti, scende al 90% a Viterbo fino a raggiungere il valore relativamente più esiguo - pari al 78,5% - tra i comuni della città metropolitana di Roma. Anche l'assistenza domiciliare socio-assistenziale agli anziani rappresenta un servizio particolarmente diffuso del territorio, disponibile nell'80,7% dei comuni del Lazio. Ancora una volta le province più "virtuose" sono Frosinone e Latina, con percentuali di adesione pari rispettivamente al 100% e al 90,9%. Tale dato scende all'81% a Roma, si attesta al 72,6% a Rieti fino a raggiungere il valore più esiguo - pari al 55% - nel viterbese.

Tabella 5 – Impegni di spesa corrente delle Amministrazioni comunali* del Lazio e dell'Italia nei "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" per singola voce di spesa Anno 2015– Valori assoluti espressi in milioni di euro e valori percentuali

Comuni		% comuni che offrono il servizio						% Utenti/ pop. Lazio*
		FR	LT	RI	RM	VT	Tot	
Famiglia e minori	assistenza domicil. socio-assistenziale	86,8	69,7	37,0	71,9	21,7	60,6	0,1
Disabili	assistenza domicil. socio-assistenziale	100,0	100,0	90,4	78,5	90,0	89,7	13,8
	assistenza dom. con serv. sanitari	56,0	18,2	15,1	46,3	70,0	43,9	1,9
	voucher, ass. cura, buono socio-sanitario	41,8	27,3	53,4	37,2	68,3	45,5	0,8
Anziani (65 anni e più)	assistenza domicil. socio-assistenziale	100,0	90,9	72,6	81,0	55,0	80,7	0,8
	assistenza dom. con servizi sanitari	33,0	24,2	47,9	44,6	53,3	42,1	0,2
	voucher, ass. cura, buono socio-sanitario	25,3	15,2	28,8	0,8	46,7	20,6	0,0
Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	assistenza domicil. socio-assistenziale	33,0	6,1	1,4	25,6	10,0	18,5	0,0
	assistenza dom. con servizi sanitari	29,7	0,0	0,0	3,3	0,0	8,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Per l'area famiglia e minori è la popolazione di riferimento è rappresentata dal numero di componenti delle famiglie con almeno un minore (calcolati sulla base del Censimento della popolazione), per l'area disabili è rappresentata dalle persone di età inferiore a 65 anni che vivono in condizioni di disabilità (rilevate con l'indagine Multiscopo sulle Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari), per l'area anziani è data dai residenti di età pari ad almeno 65 anni e per l'area povertà e disagio adulti è data dai residenti di età compresa tra i 18 e i 64 anni.

14.2 La povertà nel Lazio e in Italia

In base agli ultimi dati Istat, in Italia nel 2017 le famiglie che vivono in una condizione di disagio economico raggiungono i 5 milioni (quasi una su 5); di queste, 3,2 milioni (il 12,3%) si trova in una condizione di povertà relativa (ovvero si colloca al di sotto di una soglia convenzionale che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio pro-capite nazionale), mentre ben 1 milione e 792 mila famiglie (il 6,9% del totale) vive una condizione di povertà assoluta (registrando una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali in Italia).

Entrambi gli indicatori registrano in Italia un significativo aumento rispetto al 2016 (+0,6 punti percentuali per la povertà assoluta, che nel 2016 era pari al 6,3% e +1,7 punti rispetto al 10,6% nell'anno precedente). Tale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie investe tuttavia quasi esclusivamente il Sud Italia, confermando le forti sperequazioni tra le diverse aree del Paese e la situazione di grave criticità economica e sociale del Meridione rispetto alle regioni del Centro e soprattutto del Nord.

La situazione appare ancora più critica considerando la povertà individuale, che investe complessivamente 14,5 milioni di persone (ovvero un quarto dei cittadini italiani). Di questi il 15,6% (pari a 9,4 milioni) vive una condizione di povertà relativa e l'8,4% (pari ad oltre 5 milioni) si trova in una situazione di povertà assoluta. In termini assoluti l'Italia registra il numero più elevato, tra i paesi europei, di individui poveri o relativamente poveri, evidenziando peraltro un aggravarsi del rischio povertà o esclusione sociale in controtendenza rispetto alla flessione mediamente rilevata in Europa nel 2017, con un incremento dell'indice secondo soltanto a quello della Grecia.

Per quanto riguarda il Lazio – di cui è disponibile solo l'indice di povertà relativa – i dati confermano come tale valore si attesti al 10,8% del totale in termini individuali e raggiunga l'8,2% considerando i dati familiari, presentando dunque in entrambi i casi valori significativamente inferiori alla media nazionale.

Proiettando i dati sulla popolazione di riferimento, emerge tuttavia anche nel Lazio una situazione diffusa di disagio economico, che investe 637 mila residenti e quasi 218 mila famiglie.

Tabella 6 – Povertà relativa e povertà assoluta individuale e familiare in Italia e nel Lazio. Anno 2017, valori assoluti e % sul totale delle famiglie.

	Individui		Famiglie	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Italia				
Povertà relativa	9.443.727	15,6	3.195.786	12,3
Povertà assoluta	5.085.084	8,4	1.792.758	6,9
Totale	14.528.810	24,0	4.988.543	19,2
Lazio				
Povertà relativa	636.920	10,8	217.869	8,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Concentrando l'attenzione sulla povertà relativa (per la quale si dispone dei dati regionali) appare interessante riportare le soglie di povertà sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare che, insieme all'area geografica e all'ampiezza demografica del comune di residenza, concorre a determinare tale soglia.

Nel Lazio tali soglie risultano comprese tra il valore "minimo" – pari a 651 euro mensili – per le famiglie monocomponente e il livello "massimo" – pari a oltre 2.600 euro – relativo alle famiglie particolarmente numerose, costituite da almeno 7 componenti.

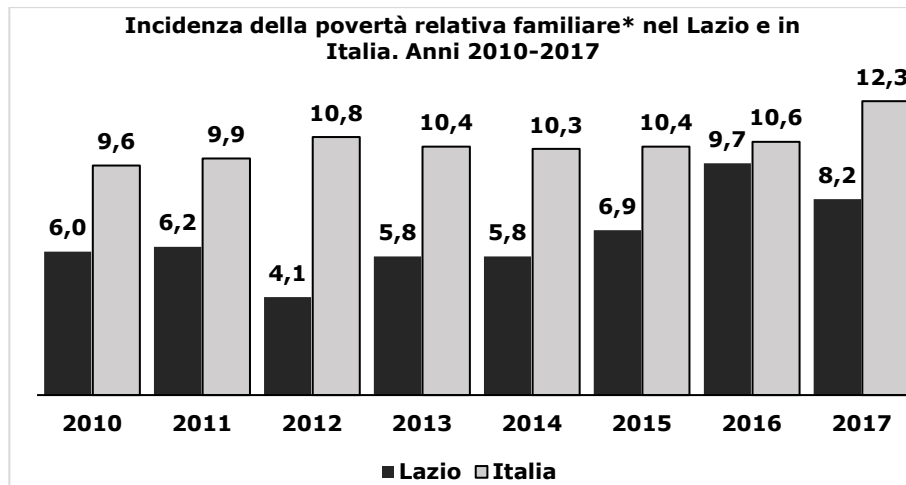
Tabella 7 - Soglie di povertà relativa in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Anno 2017. Valori assoluti (in euro)

Numero dei componenti del nucleo familiare	Soglia di povertà relativa (spesa mensile in euro)
1	651.13
2	1.085.22
3	1.443.34
4	1.768.91
5	2.061.92
6	2.344.08
7 e più	2.604.53

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Analizzando l'andamento dell'indice di povertà relativa tra il 2010 e il 2017 nel Lazio e in Italia, appare interessante rilevare come il dato regionale risulti sempre significativamente inferiore alla media nazionale, su cui però pesano in misura significativa i risultati delle regioni meridionali, che, come precedentemente sottolineato, registrano valori particolarmente allarmanti rispetto al resto d'Italia.

A fronte di un progressivo aumento dell'indice di povertà relativa registrato su scala nazionale – che dopo una crescita di 2,7 punti percentuali raggiunge il record negativo nel 2017, attestandosi al 12,3% - nel Lazio si evidenzia al contrario una dinamica più altalenante, con un valore che nel 2017 raggiunge l'8,2% (+2,2 punti percentuali sul 2010 e -1,5 punti rispetto all'ultimo anno).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La crisi economica ha alimentato e accresciuto le disuguaglianze sociali ed economiche della popolazione, impoverendo progressivamente la cosiddetta "classe media" ed arricchendo una élite sempre più ristretta. Oltre all'evidente iniquità sociale ed economica che tale tendenza comporta, l'Italia vive da sempre una situazione di profonda sperequazione a livello territoriale, risultando la forbice tra territori ricchi e produttivi e territori poveri e privi opportunità sempre più ampia.

I dati sulla povertà sono in tal senso esemplificativi: a fronte di una incidenza della povertà relativa familiare piuttosto marginale al Nord (5,9%) e al Centro Italia (pari al 7,9% che registra il valore minimo di 5,9% in Toscana), al Sud ben un quarto delle famiglie (il 24,7%) vive una condizione di disagio economico, registrando peraltro un peggioramento dell'indice di ben 5 punti percentuali (a fronte di valori sostanzialmente stabili nell'ultimo biennio al Centro-Nord).

La situazione più critica si osserva in Calabria, dove le famiglie relativamente povere nel 2017 sono il 35,3%, seguita dalla Sicilia (29%), mentre una situazione di benessere diffuso sembra riguardare la Valle d'Aosta (con un marginale 4,4% di famiglie relativamente povere) e l'Emilia Romagna (4,6%). All'interno del panorama nazionale, il Lazio (con l'8,2% delle famiglie in povertà relativa) si colloca al 12° posto, registrando tuttavia, insieme alla Liguria, alla Valle d'Aosta e al Friuli Venezia Giulia, un arretramento dell'indice di povertà.

Tabella 8 – Povertà relativa familiare e individuale nelle regioni d'Italia.
Anni 2016-2017. Valori % e differenze

	Incidenza povertà relativa familiare			Incidenza povertà relativa individuale		
	2016	2017	Diff. 17-16	2016	2017	Diff. 17-16
Piemonte	6,0	6,8	0,8	8,4	8,9	0,5
Valle d'Aosta	4,8	4,4	-0,4	6,3	6,7	0,4
Liguria	11,1	8,5	-2,6	15,6	14	-1,6
Lombardia	5,0	5,5	0,5	8	8	0
Trentino A.A.	-	4,9	-	4	7,6	3,6
Veneto	5,5	6,1	0,6	7,7	8,2	0,5
Friuli V. G.	10,4	6,9	-3,5	13,9	10,9	-3
Emilia Romagna	4,5	4,6	0,1	6,8	5,6	-1,2
Nord	5,7	5,9	0,2	8,4	8,2	-0,2
Toscana	3,6	5,9	2,3	5,0	7,7	2,7
Umbria	11,8	12,6	0,8	17,9	17,6	-0,3
Marche	8,9	8,8	-0,1	11,1	12,4	1,3
Lazio	9,7	8,2	-1,5	13,1	10,8	-2,3
Centro	7,8	7,9	0,1	10,7	10,5	-0,2
Abruzzo	9,9	15,6	5,7	12,8	17,6	4,8
Molise	18,2	21,0	2,8	21,1	17,9	-3,2
Campania	19,5	24,4	4,9	22,9	27,5	4,6
Puglia	14,5	21,6	7,1	17,6	24,9	7,3
Basilicata	21,2	21,8	0,6	21,6	22,7	1,1
Calabria	34,9	35,3	0,4	39,2	38,8	-0,4
Sicilia	22,8	29,0	6,2	28,6	33,9	5,3
Sardegna	14,0	17,3	3,3	16,0	21,4	5,4
Sud	19,7	24,7	5,0	23,5	28,2	4,7
Italia	10,6	12,3	1,7	14,0	15,6	1,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

14.3 Le prestazioni previdenziali e assistenziali

In un Paese caratterizzato da una popolazione anziana in costante crescita, il tema delle tutele previdenziali e assistenziali assume un'importanza fondamentale per le implicazioni in termini di sostenibilità economica e sociale cui risulta legato. Per tale ragione il sistema pensionistico del nostro Paese negli ultimi anni è stato oggetto di numerose

riforme, che tuttavia hanno avuto importanti e generalmente negative ricadute sociali (si pensi al riguardo alla questione dei cosiddetti "esodati", che ha rappresentato senza dubbio l'effetto più dirompente della riforma Monti-Fornero). La proposta - ancora in via di discussione - dell'attuale Governo prevede per il 2019 una revisione parziale della riforma delle pensioni introdotta nel 2011, che dovrebbe consentire - senza particolari penalizzazioni - l'uscita anticipata dal mercato del lavoro per tutti coloro che raggiungeranno la cosiddetta "quota 100" (ovvero che vanteranno un'anzianità lavorativa che, sommata all'età anagrafica, risulti pari a 100 anni). Tale criterio consentirebbe dunque di ipotizzare una soglia minima di uscita a 62 anni, contro i 67 previsti dalla Legge Fornero, ma la sua percorribilità finanziaria appare ancora incerta e quindi aperta a possibili revisioni.

Tutto ciò premesso, approfondendo la tipologia delle prestazioni previdenziali e assistenziali elargite dagli enti preposti (Inps, Inail, ecc.), allo stato attuale è possibile distinguere due grandi macroaree: quella strettamente legata alla sfera lavorativa dei beneficiari e le prestazioni di natura assistenziale. Nel primo gruppo rientrano le pensioni di vecchiaia (cioè le prestazioni economiche erogate in favore dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive e integrative), le pensioni di invalidità (ovvero assegni di invalidità, pensioni di inabilità, pensioni di invalidità in favore di soggetti con capacità lavorativa ridotta oppure assegni concessi in seguito all'accertamento dell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere un'attività lavorativa) e la pensione ai superstiti (ovvero gli assegni pensionistici versati a beneficio dei familiari), mentre tra le prestazioni assistenziali si annoverano le pensioni e gli assegni sociali erogati ai cittadini di oltre 64 anni sprovvisti di reddito o in possesso di redditi di importo inferiore ai limiti stabiliti dalla legge nonché le pensioni concesse agli invalidi civili (ciechi, sordomuti, invalidi parziali e totali).

Nel 2018, nel Lazio sono state erogate complessivamente quasi 1,5 milioni di pensioni, ovvero circa l'8% del totale nazionale (pari a 17,9 milioni di unità); di queste, quasi la metà (il 45,6%) è costituita da pensioni di vecchiaia (pari a 674 mila unità in termini assoluti), cui seguono quelle destinate agli invalidi civili (22,4%; quasi 332 mila unità) e ai superstiti (19,4%; 287 mila unità), mentre quote significativamente più contenute riguardano gli assegni sociali (7%; 104 mila unità) e di invalidità (5,5%; 82 mila unità).

A livello territoriale il 70,8% delle pensioni vigenti risulta prevedibilmente concentrato nella città metropolitana di Roma, che è destinataria di oltre un milione di assegni; seguono, con ampi scarti, Latina

e Frosinone, che contano rispettivamente 152,7 mila e 136,9 mila assegni, mentre valori decisamente più esigui si registrano a Viterbo (92,7 mila) e soprattutto a Rieti (49 mila).

Tabella 9 – Numero di pensioni vigenti per categoria nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2018 - Valori assoluti e composizione %

	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Pensioni/ assegni sociali	Invalidi civili	Totale pensioni
Valori assoluti						
Frosinone	64.258	7.024	30.748	8.509	26.364	136.903
Latina	66.785	10.601	29.813	10.376	35.153	152.728
Rieti	22.710	3.231	10.078	2.694	10.436	49.149
Roma	477.327	54.212	196.574	77.045	241.781	1.046.939
Viterbo	43.034	6.675	19.808	5.126	18.089	92.732
Lazio	674.114	81.743	287.021	103.750	331.823	1.478.451
Italia	9.308.859	948.150	3.722.127	861.811	3.045.676	17.886.623
Composizione %						
Frosinone	46,9	5,1	22,5	6,2	19,3	100,0
Latina	43,7	6,9	19,5	6,8	23,0	100,0
Rieti	46,2	6,6	20,5	5,5	21,2	100,0
Roma	45,6	5,2	18,8	7,4	23,1	100,0
Viterbo	46,4	7,2	21,4	5,5	19,5	100,0
Lazio	45,6	5,5	19,4	7,0	22,4	100,0
Italia	52,0	5,3	20,8	4,8	17,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni

Confrontando il numero delle pensioni nel 2018 con quello del 2014, emerge nel Lazio un leggero aumento (+0,5%), in controtendenza rispetto alla flessione dell'1,5% registrata su scala nazionale. Il risultato regionale è determinato dalla provincia di Latina (+2,6%) e dalla città metropolitana di Roma (+1,2%), mentre variazioni di segno opposto si rilevano nelle province di Frosinone (-4%), Viterbo (-3,2%) e Rieti (-1,6%).

La disaggregazione relativa alle diverse categorie pensionistiche evidenzia come l'innalzamento dell'età pensionabile abbia inciso significativamente sul numero delle pensioni di vecchiaia erogate, registrando tale tipologia una flessione dell'1,7% nel quinquennio 2014-2018, un risultato analogo a quello su scala nazionale. Tale decremento

trova riscontro soprattutto nella provincia di Frosinone, dove nello stesso periodo si registra un decremento del 2,8%; seguono – con variazioni inferiori – Roma (-1,9%), Viterbo (-1,8%) e Rieti (-1,5%), mentre Latina è l'unico territorio a segnalare una variazione di segno opposto, con un incremento dello 0,8%.

Anche le pensioni di invalidità diminuiscono in misura considerevole (-20,9% nel Lazio e -21,6% in Italia), soprattutto grazie alle politiche di controllo adottate dall'Inps contro i cosiddetti "falsi invalidi". Tra le province, è ancora una volta Frosinone a registrare la variazione più significativa, con un decremento pari al 36,1%, seguita da Viterbo (-29,1%) e Rieti (-27,9%), a fronte di una flessione relativamente più contenuta a Latina (-18,8%) e nel territorio metropolitano di Roma (-17,2%).

Sul fronte opposto, cresce il numero di assegni erogati agli invalidi civili (+13,6% nel Lazio e +7,3% in Italia); questa volta è Roma a registrare la variazione più sostenuta, pari al +15,3%, seguita da Latina (+15,1%) e Rieti (+12,1%), mentre Viterbo e soprattutto Frosinone segnalano incrementi più contenuti, pari rispettivamente al +5,8% e al +4,1%. In crescita anche le pensioni e gli assegni sociali, che nel Lazio registrano una variazione pari al +3,5% (+3,1% in Italia), determinata soprattutto dalle province di Latina (+7,4%), Rieti (+4,9%) e Viterbo (+3,7%), a fronte di incrementi inferiori al dato medio regionale nel territorio metropolitano di Roma (+3,2%) e soprattutto a Frosinone (+0,9%).

Tabella 10 – Numero delle pensioni vigenti per categoria nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Variazioni percentuali 2018/2014*

	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Pensioni/ assegni sociali	Invalidi civili	Totale pensioni
Frosinone	-2,8	-36,1	-3,4	0,9	4,1	-4,0
Latina	0,8	-18,8	1,6	7,4	15,1	2,6
Rieti	-1,5	-27,9	-4,2	4,9	12,1	-1,6
Roma	-1,9	-17,2	-0,8	3,2	15,3	1,2
Viterbo	-1,8	-29,1	-3,5	3,7	5,8	-3,2
Lazio	-1,7	-20,9	-1,1	3,5	13,6	0,5
Italia	-1,7	-21,6	-2,1	3,1	7,3	-1,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni

Analizzando l'importo medio mensile delle pensioni vigenti, il Lazio con un valore pari a 934 euro nel 2018 presenta un valore superiore alla media nazionale (pari a 867 euro); il risultato regionale è tuttavia determinato

esclusivamente al dato di Roma, pari a 1.007 euro, mentre i valori delle province risultano inferiori sia al dato medio regionale sia a quello nazionale, con 760 euro a Latina, 773 euro a Rieti, 760 euro a Frosinone e 740 euro a Viterbo. Approfondendo i dati relativi all'importo delle pensioni per tipologia, il valore più elevato si registra per quelle di vecchiaia (1.381 euro nel Lazio e 1.165 euro in Italia); seguono le pensioni di invalidità, con un importo medio pari a 753 euro (688 euro in Italia), quelle per i superstiti (687 euro nel Lazio e 622 in Italia), le pensioni e gli assegni sociali (457 euro contro 433) e quelle per gli invalidi civili (434 euro nel Lazio e 432 in Italia).

Appare interessante confermare come per tutte le tipologie considerate l'importo medio registrato nell'area metropolitana di Roma sia significativamente superiore a quello rilevato nelle altre province; tale gap risulta particolarmente significativo per le pensioni di vecchiaia, dove il differenziale tra il dato metropolitano (1.515 euro) e quello delle altre province si attesta a circa 500 euro.

Confrontando infine l'importo medio delle pensioni del 2018 con quello del 2014, l'incremento complessivamente registrato nel Lazio - pari al +3,7% in termini deflazionati - risulta più contenuto rispetto all'aumento medio nazionale (+6,4%). Tale dinamica positiva trova riscontro in tutte le province: in particolare, è Frosinone a registrare la variazione più significativa, con un aumento del 7,8%, seguita da Viterbo e Rieti, con aumenti pari rispettivamente al 7,1% e al 6,6%. Positivi - ma più esigui - anche i risultati di Latina e della città metropolitana di Roma, che registrano incrementi pari rispettivamente al +4,6% e al +2,7%.

Tabella 11 – Importo medio mensile delle pensioni erogate nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia per tipologia
Anno 2018. Valori assoluti in euro e variazioni % 2018/2014

	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Pensioni sociali	Invalidi civili	Totale	
						V.A.	Var. % 18/14
FR	1.057	628	558	413	421	760	7,8
LT	1.083	673	584	414	424	760	4,6
RI	1.076	672	567	421	435	773	6,6
RM	1.515	803	741	471	437	1.007	2,7
VT	999	645	570	429	435	740	7,1
Lazio	1.381	753	687	458	434	934	3,7
Italia	1.165	688	622	433	432	867	6,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps - Osservatorio sulle pensioni

14.4 La disabilità nel Lazio

Il tema della disabilità, al cui interno sono riferibili problematiche di diversa natura, entità e derivazione, rappresenta una delle questioni qualificanti della capacità di risposta delle Istituzioni alla domanda sociale del territorio. Analogamente le tipologie di disabilità e di soggetti interessati (bambini, adulti, anziani), richiedono specifici servizi e risposte, che investono ad esempio la scuola, la sanità e, più in generale, la definizione di Piani per il sociale e l'organizzazione dei servizi.

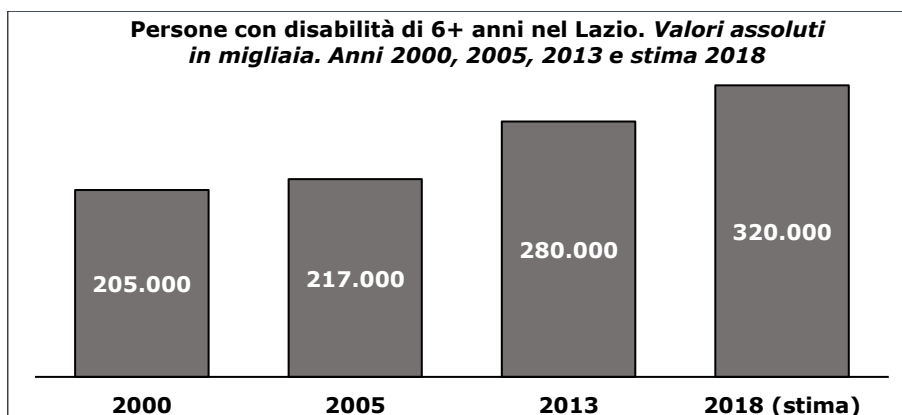
Quantificare con esattezza la domanda di intervento espressa dalla popolazione in condizioni di disabilità, al fine di poter destinare le risorse in base alle reali esigenze della popolazione disabile, non rappresenta tuttavia un obiettivo semplice, considerando quante differenti condizioni rientrano in tale definizione o quante sovrapposizioni e/o specificazioni possano esistere all'interno delle diverse statistiche.

Partendo dalla rilevazione dell'Istat, emerge come nel Lazio siano oltre 300 mila le persone disabili (l'ultimo dato ufficiale disponibile, riferito al 2013, ne censiva 280 mila, ma la crescita costante nel corso degli anni porta a stimarne in 320-330 mila il numero attuale), con un aumento di circa centomila unità negli ultimi venti anni (erano 205 mila nell'anno 2000), ed un incremento medio annuo tra il 2005 e il 2013 (+2,3%) molto superiore a quello registrato tra il 2000 e il 2005 (+1,2%).

Tale dinamica si lega evidentemente al progressivo allungamento della vita media, ovvero all'invecchiamento della popolazione, cui corrisponde una crescente presenza di persone "parzialmente abili" o comunque in difficoltà nel movimento e nelle funzioni, che genera una nuova, più ampia e mirata domanda di interventi e servizi calibrata sulle specifiche esigenze espresse.

Il crescente numero di individui con disabilità determina un contestuale incremento della loro incidenza sul totale della popolazione, passando nel Lazio dal 4,2% censito nel 2000, al 5,2% del 2013 (5,6% a livello nazionale), fino a raggiungere nel 2018 una quota compresa tra il 5,6% e il 5,8% secondo le nostre attuali stime.

Ciò significa che oltre un cittadino su 20 esprime una condizione di disabilità cui le Istituzioni sono chiamate a rispondere.



Fonte: Elaborazioni e stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tavola 12 - Persone con disabilità di 6 anni e più nel Lazio e in Italia. Anni 2000, 2005, 2013 e stima 2018. Valori assoluti in migliaia e % sul totale della popolazione

Anno	Lazio		Italia	
	V.A. (x 1.000)	%	V.A. (x 1.000)	%
2000	205	4,2	2.615	4,8
2005	217	4,4	2.609	4,8
2013	280	5,2	3.167	5,6
2018 (stima)	320-330	5,6-5,8	3.400-3.600	6,0-6,2

Fonte: Elaborazioni e stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Osservando infine l'articolazione per tipologia di disabilità proposta dall'Istat, e ricordando come oggi il tema della disabilità si leghi sempre più a quello dell'invecchiamento, emerge in primo luogo come spesso diverse tipologie di disabilità possano riguardare la medesima persona, limitandone l'autosufficienza e richiedendo assistenza e interventi integrati.

Nello specifico, l'Indagine Istat sulle condizioni di salute individua 4 tipologie di disabilità, riportate nella seguente tabella:

Confinamento individuale	Costrizione a letto, su una sedia a rotelle, in casa
Difficoltà nelle funzioni	Difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel mangiare
Difficoltà nel movimento	Difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi
Disabilità sensoriali	Difficoltà nel sentire, vedere o parlare

Un'utile e importante prospettiva di lettura del quadro della disabilità nei territori del Lazio è data dalle statistiche dell'Inps relative alle pensioni erogate per invalidità e agli assegni destinati agli invalidi civili, già analizzate nel paragrafo precedente.

Approfondendo il numero e gli importi delle pensioni di invalidità e delle pensioni erogate agli invalidi civili in base al genere emerge infatti in primo luogo, in termini numerici, una leggera prevalenza femminile: nel 2018, infatti, le donne risultano beneficiarie di ben 196,6 mila assegni pensionistici nel Lazio (1,8 milioni in Italia), pari al 59,3% del totale delle contribuzioni per invalidità civile (59,6% in Italia), a fronte di 135,2 mila assegni erogati agli uomini (1,2 milioni in Italia); tale distanza – che trova riscontro in tutti i territori provinciali – è determinata dalla maggiore presenza femminile tra le fasce più anziane della popolazione (tra gli over85enni le donne risultano infatti più del doppio degli uomini), tra le quali si registra un numero maggiore di situazioni di invalidità/disabilità meritevoli di tutela pensionistica.

Non si rilevano al contrario significative differenze di genere tra le pensioni di invalidità "lavorativa", che nel Lazio risultano bilanciate tra uomini e donne (49,4% la percentuale maschile e 50,6% quella femminile). Su scala territoriale Frosinone, Rieti e Viterbo registrano una maggiore prevalenza femminile (pari rispettivamente al 54,6%, 53,2% e 53%), mentre a Latina sono gli uomini a detenere una quota maggioritaria, pari al 53% del totale. Sostanzialmente in linea con il dato regionale, infine, il valore registrato nella città metropolitana di Roma (50,4% per le donne e 49,6% per gli uomini).

Tavola 13 - Numero pensioni di invalidità e invalidi civili nelle province del Lazio e in Italia in base al genere. Anno 2018, valori assoluti

	Invalidità		Invalidi civili		Totale invalidità e invalidi civili	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
FR	3.186	3.838	10.682	15.682	13.868	19.520
LT	5.621	4.980	14.359	20.794	19.980	25.774
RI	1.513	1.718	4.127	6.309	5.640	8.027
RM	26.900	27.312	98.989	142.792	125.889	170.104
VT	3.134	3.541	7.040	11.049	10.174	14.590
Lazio	40.354	41.389	135.197	196.626	175.551	238.015
Italia	483.337	464.813	1.229.445	1.816.231	1.712.782	2.281.044

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tavola 14 – Composizione percentuale per genere delle pensioni di invalidità e invalidi civili nelle province del Lazio e in Italia. Anno 2018, valori percentuali

	Invalidità		Invalidi civili		Totale invalidità e invalidi civili	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
FR	45,4	54,6	40,5	59,5	41,5	58,5
LT	53,0	47,0	40,8	59,2	43,7	56,3
RI	46,8	53,2	39,5	60,5	41,3	58,7
RM	49,6	50,4	40,9	59,1	42,5	57,5
VT	47,0	53,0	38,9	61,1	41,1	58,9
Lazio	49,4	50,6	40,7	59,3	42,4	57,6
Italia	51,0	49,0	40,4	59,6	42,9	57,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

In relazione alle dinamiche retributive, tuttavia, sono gli assegni di invalidità da lavoro a evidenziare i gap di genere più significativi: l'ammontare medio di un assegno nel Lazio si attesta infatti a 955 euro mensili per gli uomini (823 euro in Italia), scendendo ad appena 556 euro per le donne (547 euro in Italia), con uno scarto di ben 339 euro (276 euro in Italia). Tale risultato è ascrivibile alla persistenza di considerevoli scarti retributivi tra uomini e donne, favorita dal maggiore ricorso al part time (in forma più o meno volontaria) da parte di queste ultime.

A livello territoriale, il gap più significativo si segnala nella città metropolitana di Roma, che registra uno scarto di 443 euro (1.021 euro per gli uomini a fronte di 588 euro per le donne), seguita da Rieti (397 euro; 883 euro gli importi maschili e 486 euro quelli femminili), Frosinone (338 euro; 813 per gli uomini contro 475 per le donne), Viterbo (332 euro; 821 euro per gli uomini e 489 per le donne), e infine Latina, che registra lo scarto relativamente più contenuto, pari a 302 euro (815 gli importi degli assegni maschili e 513 quelli femminili).

Gli assegni pensionistici per invalidità civile, al contrario, risultano più consistenti per le donne, che - come accennato in precedenza - hanno un'età anagrafica mediamente più alta rispetto agli uomini: la normativa messa in atto con la Riforma Fornero, infatti, prevede che al raggiungimento dell'età pensionabile la pensione di invalidità civile si "trasformi" in assegno sociale, di importo mediamente superiore rispetto al beneficio finora concesso (la differenza è pari in media a circa 100 euro mensili).

I dati indicano al riguardo che nel Lazio il valore medio delle pensioni di invalidità civili ammonta a 444 euro mensili per le donne (443 in Italia),

scendendo a 420 euro per gli uomini (416 in Italia), lasciando cioè una quota consistente di tale utenza in una condizione di evidente povertà.

Tavola 15 – Importi medi delle pensioni di invalidità e invalidi civili nelle province del Lazio e in Italia in base al genere. Anno 2018, valori assoluti

	Invalidità		Invalidi civili		Totale invalidità e invalidi civili	
	M	F	M	F	M	F
Frosinone	813	475	408	429	501	438
Latina	815	513	412	433	525	448
Rieti	883	486	419	446	544	455
Roma	1.021	588	422	447	550	470
Viterbo	821	489	420	444	544	455
Lazio	955	556	420	444	543	463
Italia	823	547	416	443	531	464

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

14.5 Il disagio abitativo

All'interno dell'analisi sulle fragilità sociali di un territorio, non può mancare un approfondimento sul "disagio abitativo", che si correla strettamente al tema della vulnerabilità sociale ed economica, confermandosi la questione della casa e delle politiche di housing sociale centrale nel dibattito politico e istituzionale.

In tale contesto i provvedimenti esecutivi di sfratto, avvenuti per l'ampia maggioranza dei casi per morosità, ovvero per l'impossibilità da parte dell'inquilino di sostenere le spese dell'affitto, rappresentano un chiaro indicatore di fragilità (abitativa, economica e sociale). Passando quindi all'analisi dei dati, nel 2017 gli sfratti esecutivi hanno riguardato nel Lazio 7.991 famiglie (59.609 in Italia), consolidando un andamento decrescente in atto a partire dal 2014, con una flessione, pari a -6% rispetto all'anno precedente (superiore rispetto al -3,4% mediamente rilevato a livello nazionale) e pari a -14,9% rispetto al 2013 (-18,8% in Italia).

A livello provinciale, gli sfratti diminuiscono nell'ultimo anno a Frosinone (274 unità nel 2017, -51,5% sul 2016), a Rieti (123, pari al -3,9%) e nell'area metropolitana di Roma (-5,5%), che, con 6.700 provvedimenti, concentra nel proprio territorio l'84% degli sfratti esecutivi censiti nel Lazio. In controtendenza alla dinamica regionale e nazionale risultano invece la provincia di Latina (439 provvedimenti con un aumento del 17,1%

nell'ultimo anno) e quella di Viterbo (455 provvedimenti; +34,2%), unica a presentare una crescita del fenomeno anche rispetto al 2013 (+39,1%).

Tabella 16 – Provvedimenti esecutivi di sfratto nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, val. ass. e var. % 17/13 e 17/16*

	FR	LT	RI	RM	VT	Lazio	Italia
Valori assoluti							
2013	213	572	155	8.121	327	9.388	73.385
2014	596	390	114	8.264	284	9.648	77.278
2015	641	381	202	7.274	247	8.745	64.676
2016	565	375	128	7.092	339	8.499	61.718
2017	274	439	123	6.700	455	7.991	59.609
Variazioni %							
17/13	28,6	-23,3	-20,6	-17,5	39,1	-14,9	-18,8
17/16	-51,5	17,1	-3,9	-5,5	34,2	-6,0	-3,4

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche economiche e Sociali su dati del Ministero dell'Interno

Se a livello nazionale il 55,4% degli sfratti riguarda i comuni della provincia (33.011 in valori assoluti, a fronte del 44,6% dei comuni capoluogo), nel Lazio sono invece i capoluoghi a concentrare la prevalenza delle situazioni di disagio abitativo, con il 73,7% degli sfratti rilevati, a fronte del 26,3% negli altri comuni. Tale distribuzione risente tuttavia del dato relativo all'area metropolitana di Roma, dove ben 5.260 dei 6.700 sfratti registrati, pari al 78,5% del totale, hanno avuto luogo nel solo territorio della Capitale. Sul fronte opposto gli sfratti hanno riguardato in misura esclusiva gli "altri comuni" della provincia di Frosinone, attestandosi tale percentuale al 64,5% a Latina e al 54,5% a Rieti.

Infine, all'interno della provincia di Viterbo è il comune capoluogo a soffrire maggiormente il disagio abitativo, considerando che dei 455 provvedimenti di sfratto, ben 416 (pari al 91,4% del totale) hanno avuto luogo nel comune di Viterbo.

Tabella 17 – Provvedimenti esecutivi di sfratto nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2017 – Valori assoluti e variazione % rispetto al 2016

	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità/ Altra causa		Totale	Var.% 17/16
	Capo- luogo	Altri comuni	Capo- luogo	Altri comuni	Capo- luogo	Altri comuni		
FR	0	0	0	119	0	155	274	-51,5
LT	0	0	0	37	156	246	439	17,1
RI	0	0	0	0	56	67	123	-3,9
RM	175	0	331	79	4.754	1.361	6.700	-5,5
VT	0	0	17	2	399	37	455	34,2
Lazio	175	0	348	237	5.365	1.866	7.991	-6,0
Italia	1.619	327	2.350	2.723	22.629	29.961	59.609	-3,4

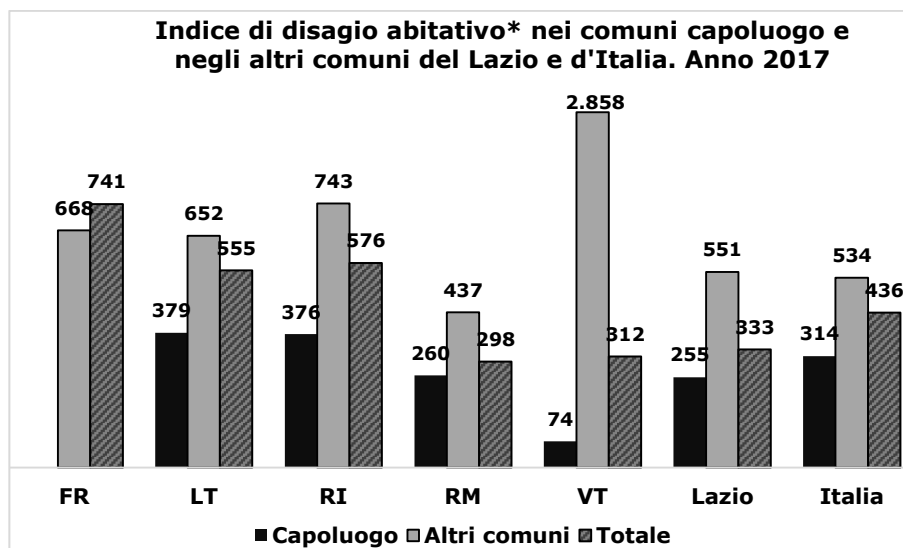
Fonte: Elaborazione Eures Ricerche economiche e Sociali su dati del Ministero dell'Interno

In termini relativi, rapportando il numero delle famiglie ai provvedimenti di sfratto, si rileva nel Lazio - con un provvedimento ogni 333 famiglie residenti - un disagio abitativo superiore alla media nazionale (pari a uno ogni 436). A registrare la situazione più critica sono la provincia di Viterbo (1/312) e soprattutto l'area metropolitana di Roma (con un provvedimento esecutivo di sfratto ogni 298 famiglie). Decisamente migliore risulta invece la situazione nelle province di Frosinone (1/741), Rieti (1/576) e Latina (1/555).

Disaggregando ulteriormente i dati in base al comune di residenza, emerge come il disagio abitativo riguardi in larga misura i grandi centri urbani: è infatti nei comuni capoluogo che si concentrano le maggiori criticità, con un indice di disagio abitativo che nel Lazio (1 provvedimento di sfratto ogni 255 famiglie) risulta superiore alla media nazionale (1/314 famiglie residenti in un comune capoluogo d'Italia) contro un rapporto decisamente più favorevole negli altri comuni della provincia (pari a 1 su 551 famiglie nel Lazio e a 1/534 in Italia).

Tra i comuni capoluogo è Viterbo a presentare la più forte criticità, registrando un provvedimento di sfratto ogni 74 famiglie residenti (a fronte di 1 su 858 nel resto della provincia). Un indice superiore alla media nazionale si osserva anche nel Comune di Roma (con uno sfratto ogni 260 famiglie residenti a fronte di 1/437 negli altri comuni dell'area metropolitana), mentre una situazione più favorevole si rileva nel comune di Latina (1/379 nel comune capoluogo e 1/652 negli altri comuni), nel comune di Rieti (1/376 famiglie nel comune capoluogo e 1/743 nel resto

della provincia) e in quello di Frosinone (dove non si conta alcun provvedimento nel comune capoluogo e l'indice nel resto della provincia si attesta a 1 ogni 668 famiglie).



Fonte: Elaborazione Eures Ricerche economiche e Sociali su dati del Ministero dell'Interno
* Famiglie residenti/Provvedimenti di sfratto

Tabella 18 – Provvedimenti di sfratto emessi e indice di disagio abitativo* nei comuni capoluogo e negli altri comuni del Lazio e d'Italia
Anno 2017, valori assoluti.

	Capoluogo		Altri comuni		Totale	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
Frosinone	0	-	274	667,8	274	741,1
Latina	156	379,1	283	652,0	439	555,0
Rieti	56	375,5	67	742,9	123	575,6
Roma	5.260	260,1	1.440	436,8	6.700	298,1
Viterbo	416	73,8	39	2857,8	455	312,4
Lazio	5.888	254,6	2.103	550,5	7.991	332,5
Italia	26.598	313,9	33.011	534,2	59.609	435,9

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche economiche e Sociali su dati del Ministero dell'Interno
* Famiglie residenti/Provvedimenti di sfratto

Relativamente alle cause, il principale motivo sottostante all’emanazione dei provvedimenti esecutivi di sfratto risiede nella condizione di morosità dell’affittuario (il 90,5% dei casi nel Lazio e l’88,2% in Italia), che registra l’incidenza maggiore nelle province di Rieti (dove la morosità rappresenta l’unica causa dei 123 provvedimenti emanati) e di Viterbo (95,8%), mantenendosi superiore al 90% dei casi anche nella provincia di Latina (91,6%) e a nell’area metropolitana di Roma (91,3%) e scendendo al 56,6% a Frosinone, dove una quota significativa di sfratti (43,4%) nel 2017 è riconducibile alla finita locazione.

Decisamente inferiori risultano conseguentemente i provvedimenti conseguenti alla finita locazione (585 nel Lazio, pari al 7,3% del totale) e soprattutto quelli determinati da una condizione di necessità del locatore (175, il 2,2%).

Tabella 19 – Provvedimenti esecutivi di sfratto nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2017 - Valori assoluti e variazione % rispetto al 2016

	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità/ Altra causa		Totale
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Frosinone	0	0,0	119	43,4	155	56,6	274
Latina	0	0,0	37	8,4	402	91,6	439
Rieti	0	0,0	0	0,0	123	100,0	123
Roma	175	2,6	410	6,1	6.115	91,3	6.700
Viterbo	0	0,0	19	4,2	436	95,8	455
Lazio	175	2,2	585	7,3	72.31	90,5	7.991
Italia	1.946	3,3	5.073	8,5	52.590	88,2	59.609

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche economiche e Sociali su dati del Ministero dell’Interno

14.6 Abitudini e stili di vita a rischio: sostanze stupefacenti

Passando ad analizzare le abitudini e gli stili di vita “a rischio”, un imprescindibile elemento di approfondimento è rappresentato dall’analisi della diffusione e del consumo di droghe, in quanto è un fenomeno che non interessa la sola sfera privata del consumatore ma che investe anche il contesto sociale in cui è inserito l’individuo.

Al fine di realizzare una lettura non eccessivamente semplificata del fenomeno nel territorio laziale, si propone dunque un’analisi dei principali indicatori di riferimento, ovvero la quantità e la tipologia di sostanze stupefacenti sequestrate dalle Forze di Polizia, le persone segnalate, le

persone seguite dai servizi per le dipendenze, le morti correlate all'uso di stupefacenti nonché alcune indagini campionarie di particolare rigore metodologico finalizzate proprio a misurare la diffusione del consumo di droghe, declinandone tipologia e frequenza di utilizzo.

Sulla base di tali indagini uno dei target maggiormente a rischio è costituito dai giovani e giovanissimi, che sempre più frequentemente si avvicinano alle droghe poiché inseriti in contesti socio-culturali fortemente segnati dalla perdita di autorevolezza della famiglia, dallo spazio crescente dei social come produttori di modelli e di senso, dalla cultura del consumo e dell'esperienza immediata (o non-mediata) nei diversi ambiti relazionali ed espressivi, nonché da un accesso alla mobilità internazionale e alle informazioni che mette in evidenza la forte contraddittorietà delle politiche adottate dai diversi Paesi e delle motivazioni culturali, epidemiologiche e scientifiche che le sostengono.

Passando ad analizzare i dati relativi al consumo di sostanze psicotrope tra i giovani, un'autorevole fonte è rappresentata dai risultati del Rapporto ESPAD-CNR, che realizza annualmente al riguardo un'ampia indagine campionaria tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni (l'indagine 2017 ha raccolto 15 mila interviste).

I risultati ottenuti evidenziano come il Lazio sia la prima regione italiana per consumo di cannabis (hashish e marijuana), e di spice (variante sintetica e assai più nociva della cannabis): nel 2016 il 28,8% dei giovani del Lazio intervistati, infatti, ha dichiarato di aver fatto uso di cannabis almeno una volta nel corso dell'ultimo anno, mentre i consumatori di spice sono stati il 13,5% del totale, a fronte di percentuali pari rispettivamente al 25,8% e al 10,2% registrate su scala nazionale.

Molto elevato, ancorché con percentuali inferiori alla media nazionale, risulta l'abuso di psicofarmaci senza prescrizione medica, che nell'ultimo anno ha interessato l'8,6% del campione, a fronte del 9,2% registrato in Italia. Più contenuto, ma non meno preoccupante, il dato relativo al consumo di cocaina, che nel 2016 ha coinvolto il 2,4% dei giovani del Lazio tra i 15 e i 19 anni, un dato sostanzialmente in linea con il risultato nazionale (2,5%), così come il ricorso a sostanze stimolanti quali crack e amfetamine, consumate nell'ultimo anno dal 2,4% del campione del Lazio (2,4% anche la media nazionale).

Molto più ridotto risulta infine il consumo di sostanze allucinogene (quali ecstasy, mescalina, LSD, ecc.) e di eroina, per le quali il Lazio si colloca in ultima posizione, con una percentuale di giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni che affermano di averne fatto uso almeno una volta nell'ultimo

anno pari rispettivamente all'1,9% e allo 0,9% dei casi (2,1% e 1,1% in Italia).

Tabella 20 - Studenti 15-19 anni che hanno consumato almeno una volta le diverse sostanze psicotrope in Italia e nel Lazio. Anno 2016. Valori % su totale studenti (15-19 anni) e posizione nella graduatoria nazionale

	Italia	Lazio %	
	% su totale giovani	% su totale giovani	Posizione nella graduatoria nazionale
Cannabis (e derivati)	25,8	28,8	1°
Spice	10,2	13,5	1°
Cocaina	2,5	2,4	8°
Eroina	1,1	0,9	20°
Stimolanti	2,4	2,4	12°
Allucinogeni	2,1	1,9	20°
Psicofarmaci s.p.m.	9,2	8,6	11°

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Espad-CNR Rapporto 2017

I dati relativi all'ultimo quinquennio mostrano come tra i giovani sia in generale aumentato il consumo di cannabis (e derivati) mentre risulta in flessione quello delle altre sostanze psicotrope, per le quali nel Lazio, così come in Italia, il 2016 si registrano percentuali di utilizzo inferiori a quelle del 2012, sia nei consumi relativi all'ultimo anno sia nel corso della vita.

Ciò sembra indicare come nella nuova coorte di 15-19enni tendano ad essere maggiormente rifiutati i consumi di droghe "pesanti", risultando invece maggiormente accettati quelli di sostanze considerate "leggere", quali appunto la cannabis e i suoi derivati.

Nello specifico, tra il 2012 e il 2016 la percentuale di giovani laziali che ha dichiarato di aver consumato cannabis nell'ultimo anno registra un incremento di 5 punti percentuali (dal 23,8% al 28,8%), mentre cresce di 5,8 punti la quota di quanti ne hanno fatto uso almeno una volta nel corso della vita (dal 30,3% al 36,1%). Più contenuti gli incrementi registrati su scala nazionale, pari rispettivamente a +3,7 punti (dal 22,1% al 25,8%) e a +4,3 punti (dal 28,1% al 32,4%).

Sul fronte opposto, in ordine all'uso dichiarato negli ultimi 12 mesi, diminuisce tra i giovani del Lazio il consumo di sostanze allucinogene (-0,9 punti percentuali; dal 2,8% all'1,9%), di eroina (-0,7 punti, dall'1,6% allo 0,9%), di cocaina e di stimolanti (per entrambi -0,6 punti, dal 3% al 2,4% del campione). Facendo riferimento al consumo "almeno una volta nel corso

della vita", nel Lazio la percentuale di ricorso alle sostanze allucinogene tra il 2012 e il 2016 segnala un decremento di 1,3 punti, passando dal 4,3% al 3% del campione; in flessione anche il consumo di stimolanti (-1,2 punti percentuali, dal 4,2% al 3,8%), di cocaina (-1,1 punti, dal 4,6% al 3,7%) e di eroina (-0,7 punti; dal 2,1% all'1,4%).

Tabella 21 - Studenti (15-19 anni) che hanno consumato almeno una volta le diverse sostanze psicotrope nel corso dell'anno o della vita
% su totale studenti (15-19 anni)

Lazio		2012	2013	2014	2015	2016
Nell'ultimo anno	Cannabis	23,8	27,2	29,0	30,2	28,8
	Cocaina	3,0	3,2	2,9	3,0	2,4
	Eroina	1,6	1,4	1,3	1,0	0,9
	Stimolanti	3,0	2,9	2,8	2,8	2,4
	Allucinogeni	2,8	2,7	2,5	2,3	1,9
Nel corso della vita	Cannabis	30,3	33,9	35,4	37,6	36,1
	Cocaina	4,6	4,8	3,8	4,6	3,7
	Eroina	2,1	1,9	1,6	1,3	1,4
	Stimolanti	4,2	4,3	4,2	4,1	3,8
	Allucinogeni	4,3	4,0	3,7	3,5	3,0
Italia		2012	2013	2014	2015	2016
Nell'ultimo anno	Cannabis	22,1	24,7	26,4	26,5	25,8
	Cocaina	2,7	2,8	2,6	2,5	2,5
	Eroina	1,3	1,2	1,1	1,0	1,1
	Stimolanti	2,6	2,8	2,7	2,6	2,4
	Allucinogeni	2,5	2,5	2,5	2,2	2,1
Nel corso della vita	Cannabis	28,1	30,8	33,0	33,1	32,4
	Cocaina	3,9	4,1	3,8	3,8	3,6
	Eroina	1,7	1,5	1,4	1,3	1,5
	Stimolanti	3,8	4,2	4,0	3,8	3,6
	Allucinogeni	3,9	3,9	3,9	3,3	3,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Espad-CNR Rapporto 2017

14.6.1 I decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti

Le statistiche sui decessi legati all'uso di droghe e sostanze psicotrope, dopo molti anni di declino, rilevano una preoccupante inversione di tendenza, sottolineata anche nell'ultimo Rapporto della DCSA (Direzione Centrale Servizi Antidroga) del Ministero dell'Interno. Occorre inoltre ricordare che i dati relativi ai decessi, così come avviene per la dipendenza da alcool, sono necessariamente sottostimati, in quanto si riferiscono a

quelli direttamente attribuibili all'abuso di sostanze, non contemplando altri fenomeni ad esso correlati quali, ad esempio, una quota della mortalità negli incidenti stradali, le malattie legate all'abuso di droga o gli eventi suicidari con vittime tossicodipendenti.

Tornando quindi all'osservazione dei dati relativi ai decessi, questi riguardano essenzialmente - anche se non esclusivamente - i tossicodipendenti adulti, con una duratura esposizione al consumo di droghe "pesanti" (eroina, in primis), che restano vittime della dipendenza, tanto più in presenza di una condizione generale di salute fortemente debilitata.

Ciò premesso, dopo il decremento tendenziale registrato tra il 2012 e il 2016, nel 2017 si segnala un'inversione di rotta, con una crescita delle vittime che nella nostra regione si attesta al +85%, passando in termini assoluti dai 20 decessi del 2016 ai 37 del 2017.

Tale incremento si concentra peraltro interamente nel territorio della città metropolitana di Roma, dove tra il 2016 e il 2017 i decessi registrati dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) del Ministero dell'Interno passano da 12 a 33 (+175%), tornando quindi ai livelli del 2012 (35 decessi), mentre risultano in calo negli altri territori: a Frosinone e Rieti non è stata censita alcuna vittima, mentre si conta una vittima a Viterbo (erano 2 l'anno precedente e 5 nel 2012) e 3 a Latina (4 nel 2016 e 6 nel 2012).

Tabella 22 – Decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia.

Anni 2012-2017, valori assoluti e variazioni 17/16 e 17/12, assolute e %

	Valori assoluti			Variazioni %	
	2012	2016	2017	17/12	17/16
Roma	35	12	33	-5,7	175,0
Frosinone	4	2	0	-	-
Latina	6	4	3	-	-
Rieti	1	0	0	-	-
Viterbo	5	2	1	-	-
Lazio	51	20	37	-27,5	85,0
Italia	393	268	294	-25,2	9,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) Ministero dell'Interno

14.6.2 Le attività di contrasto: persone segnalate e sostanze sequestrate

In base ai risultati della Direzione Centrale Servizi Antidroga – l'ufficio nazionale del Ministero dell'Interno che si occupa della prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti – nel 2017 le operazioni antidroga portate a termine nel Lazio sono state oltre 4 mila, un dato che – pur evidenziando una lieve diminuzione nell'ultimo anno (-0,6% sul 2016) – risulta tuttavia in forte crescita relativamente al quinquennio 2012-2017 (+35,5%). A tale riguardo occorre tuttavia precisare come l'aumento delle operazioni effettuate non sia necessariamente indicativo di un incremento del traffico e/o del consumo di droghe, potendosi piuttosto correlare ad una più efficace attività di contrasto motivata da specifiche situazioni territoriali o da risultati ottenuti nelle attività di intelligence o di controllo ambientale.

Quasi l'85% delle operazioni antidroga effettuate nel 2017 ha avuto luogo nel territorio metropolitano di Roma (3.379 in valori assoluti); seguono Latina, con 207 operazioni, Viterbo (182), Frosinone (149) e Rieti, con 89 operazioni. In termini dinamici, tuttavia, sono Roma e Frosinone a registrare gli incrementi più significativi nel quinquennio 2012-2017, con valori pari a rispettivamente al +52% e al +43,9%; incrementi molto più contenuti si riscontrano a Rieti e Viterbo (rispettivamente +9,9% e +8,3%), mentre in controtendenza è il dato di Latina, dove il numero delle operazioni antidroga registra una flessione del 20,7%. Considerando invece l'ultimo anno, la dinamica negativa registrata a livello regionale è essenzialmente spiegata dal risultato dei territori di Latina, Frosinone e Roma, con variazioni rispettivamente pari a -4,2%, a -2% ed a -1,9%, mentre Rieti e Viterbo presentano una dinamica di segno opposto, con valori pari rispettivamente al +53,4% e al +15,2%.

Tabella 23 – Operazioni antidroga effettuate nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2012-2017, valori assoluti e variazioni %*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/12	Var. % 17/16
Frosinone	98	120	95	86	152	149	52,0	-2,0
Latina	261	246	184	199	216	207	-20,7	-4,2
Rieti	81	80	40	63	58	89	9,9	53,4
Roma	2.348	2.277	2.019	2.438	3.446	3.379	43,9	-1,9
Viterbo	168	237	141	154	158	182	8,3	15,2
Lazio	2.956	2.960	2.479	2.940	4.030	4.006	35,5	-0,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) Ministero dell'Interno

Sono stati inoltre 5.445 gli individui segnalati all’Autorità Giudiziaria per i reati previsti dall’art. 73 del D.P.R. 309/90 (ovvero produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope) e/o per il reato associativo, ex art. 74 del D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope) nel corso del 2017 nel Lazio, a fronte delle oltre 4 mila operazioni “antidroga” effettuate.

Tali risultati riguardano in larga misura il territorio metropolitano di Roma, che da solo raccoglie oltre 4.500 persone segnalate, pari all’83,8% del totale, a fronte di quote decisamente inferiori nelle altre province: in particolare a Latina i soggetti segnalati risultano 298 (5,5%), scendendo il dato a 238 a Viterbo (4,4%), a 206 a Frosinone (3,8%), fino a raggiungere il valore minimo nel reatino (140, pari al 2,6% del totale regionale).

La crescita del numero delle operazioni “antidroga” condotte dalle Forze di Polizia nei territori del Lazio nell’ultimo quinquennio è stata accompagnata da un incremento del 18,8% delle persone segnalate. L’aumento più significativo si registra nei territori di Roma (+31,3%), Rieti (+21,7%) e Frosinone (+21,2%), mentre Viterbo e Latina evidenziano una variazione di segno opposto (rispettivamente -39,6% e -30,5%).

Anche nell’ultimo anno il numero di persone segnalate per reati legati allo spaccio/traffico registra una lieve crescita, pari nel Lazio al +0,7%, trainata da Rieti (+34,6%), Viterbo e Frosinone (rispettivamente +12,8% e +3,5%), mentre diminuiscono le segnalazioni a Latina (-5,1%) e in lieve misura nel territorio metropolitano di Roma (-0,4%).

Tabella 24 – Persone segnalate a seguito delle operazioni “antidroga” nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2012-2017. Valori assoluti e composizione %

	2012		2016		2017		Var. %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	17/12	17/16
Frosinone	170	3,7	199	3,7	206	3,8	21,2	3,5
Latina	429	9,4	314	5,8	298	5,5	-30,5	-5,1
Rieti	115	2,5	104	1,9	140	2,6	21,7	34,6
Roma	3.476	75,8	4.580	84,7	4.563	83,8	31,3	-0,4
Viterbo	394	8,6	211	3,9	238	4,4	-39,6	12,8
Lazio	4.584	100,0	5.408	100,0	5.445	100,0	18,8	0,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) Ministero dell’Interno

Tra le segnalazioni in violazione della normativa sulla droga, un dato di particolare interesse riguarda il crescente coinvolgimento di minorenni, senza dubbio indicativo del forte utilizzo di "manovalanza" giovanile nelle piazze di spaccio, nonché della relazione forzata tra criminalità organizzata e giovani consumatori attratti dalla possibilità di acquistare maggiori quantità di sostanze a prezzi inferiori oppure dalla opportunità di "intermediare" gli acquisti anche soltanto all'interno del proprio gruppo amicale, trasformandosi di fatto in piccoli spacciatori.

I dati relativi al 2017 evidenziano come i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel Lazio siano stati 170, un dato, questo, che - pur risultando apparentemente residuale in relazione al numero totale delle segnalazioni - risulta molto superiore a quello del 2012 (+25,9% rispetto ai 135 minori segnati). Il 2016 presenta al contrario un valore leggermente superiore a quello dell'ultimo anno (185), senza tuttavia modificare una tendenza di crescita quasi lineare del fenomeno.

Il maggior numero delle segnalazioni si concentra nel territorio di Roma (129, pari al 75,9% del totale regionale), cui seguono nel 2017 le province di Rieti e Viterbo (rispettivamente 7,6% e 7,1%) e, con scarti più ampi, Latina e Frosinone (rispettivamente 5,3% e 4,1%). Nel confronto con il 2012, l'aumento dei minori segnalati ha riguardato tutte le province del Lazio, con la sola eccezione di quella di Latina.

Tabella 25 – Minori segnalati a seguito delle operazioni "antidroga" nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2012, 2016 e 2017. Valori assoluti, composizione % e variazioni % 2017/12 e 2017/16*

	2012		2016		2017		Var.%	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	17/12	17/16
Frosinone	4	3,0	8	4,3	7	4,1	75,0	-12,5
Latina	14	10,4	19	10,3	9	5,3	-35,7	-52,6
Rieti	6	4,4	9	4,9	13	7,6	116,7	44,4
Roma	104	77,0	140	75,7	129	75,9	24,0	-7,9
Viterbo	7	5,2	9	4,9	12	7,1	71,4	33,3
Lazio	135	100,0	185	100,0	170	100,0	25,9	-8,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) Ministero dell'Interno

La maggiore numerosità e incisività delle operazioni condotte dalle Forze di Polizia ha determinato un aumento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate, che nel 2017 sono quantificabili nel Lazio in 8,6 tonnellate, a fronte delle circa 5,5 censite nel 2012. Limitando la considerazione al dato quantitativo, ben l'87,7% delle sostanze sequestrate è costituito da

cannabis e hashish (oltre 7,5 tonnellate), mentre i 363 kg di cocaina rappresentano il 4,2% del totale (il dato muterebbe significativamente considerandone il valore economico o il numero delle possibili "dosi"). Allo stesso modo i 65 kg di eroina sequestrati nelle province del Lazio nel 2017 sono appena lo 0,8% delle sostanze complessivamente sequestrate, anche se tale sostanza continua a rappresentare quella maggiormente associata alle morti per droga. Anche in termini dinamici, nel confronto tra il 2012 e il 2017, l'incremento è determinato soprattutto dai maggiori sequestri di hashish (+42,9% rispetto al 2016) e marijuana (+44,8%), seguite dalla cocaina (+4,2%).

Tabella 26 – Sequestri di droga effettuati nel Lazio
Anni 2012, 2016 e 2017. Valori assoluti in Kg e variazioni % 2017/12 e 2017/16

	Valori assoluti in Kg			Variazioni %	
	2012	2016	2017	17/12	17/16
Cocaina	647,8	429,6	362,9	11,8	4,2
Eroina	21,7	55,0	65,1	0,4	0,8
Hashish	2.177,0	7.065,0	3.696,9	39,6	42,9
Marijuana	2.543,0	3.837,9	3.861,0	46,3	44,8
Droghe sintetiche	22,1	4,3	4,0	0,4	0,1
Altre droghe	86,2	127,8	621,9	1,6	7,2
TOTALE (Kg)	5.491,7	11.519,5	8.611,8	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES su dati Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) Ministero Interno

14.7 Infezioni da HIV e AIDS

Passando ad analizzare infine le infezioni da HIV e in particolare le nuove diagnosi per regione di segnalazione, emerge come il Lazio, con 557 nuove diagnosi di HIV nel 2016 (pari al 16,1% del totale nazionale, pari a 3.451), si collochi al secondo posto in graduatoria, preceduto dalla Lombardia che nello stesso anno registra 691 nuove diagnosi. In termini di incidenza sul totale della popolazione, tuttavia, il Lazio sale in prima posizione, con 8,5 nuove diagnosi ogni 100 mila abitanti (5,7 in Italia), confermando come la diffusione del virus sia tutt'altro che sopita e richieda al contrario un'attenzione costante. Valori particolarmente allarmanti si segnalano anche per Marche e Toscana, che contano rispettivamente 7,2 e 7,1 nuove diagnosi ogni 100 mila residenti, mentre Basilicata, Friuli e Calabria chiudono la graduatoria registrando rispettivamente 2,1, 2 e 1,3 nuovi contagi per 100 mila abitanti.

In termini dinamici, è inoltre possibile rilevare, dopo anni di flessione del numero delle nuove diagnosi di HIV, un nuovo leggero aumento nel 2016 (+3 casi), a fronte di una costante riduzione registrata a livello nazionale.

Tabella 27 - Numero di nuove diagnosi di infezione da HIV, per regione di segnalazione e incidenza sulla popolazione
Anni 2012-2016. Valori assoluti e incidenza su 100 mila abitanti

	2012	2013	2014	2015	2016	Incidenza su 100 mila ab.
Lazio	645	618	622	554	557	8,5
Marche	84	56	88	71	113	7,2
Toscana	274	312	311	276	292	7,1
Lombardia	1.095	986	863	844	691	6,7
Liguria	106	75	95	113	111	6,6
Emilia Romagna	435	345	375	321	328	6,5
Umbria	67	57	61	56	55	6,2
Piemonte	279	323	280	239	253	5,8
Sicilia	184	197	228	231	274	5,7
Val d'Aosta	8	6	7	3	7	4,7
Trentino A.A.	56	41	44	30	42	4,5
Molise	3	7	12	10	10	4,5
Veneto	312	275	275	268	210	4,4
Abruzzo	46	58	63	55	52	4,3
Puglia	130	132	119	142	152	4,1
Sardegna	88	60	63	58	54	3,5
Campania	243	190	180	201	184	3,0
Basilicata	13	5	13	15	15	2,1
Friuli V.G.	63	60	73	33	25	2,0
Calabria	9	12	24	29	16	1,3
Totale	4.140	3.815	3.796	3.549	3.451	5,7

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati dell'Istituto Superiore di Sanità

Nel confronto tra le aree metropolitane (reso disponibile dall'Istat), l'area metropolitana di Roma concentra il 70,4% dei nuovi casi di HIV diagnosticati nel Lazio (392 nel 2016), con un indice di rischio - pari a 9 casi per 100 mila residenti - superiore alla media regionale e secondo

soltanto a quello rilevato nell'area metropolitana di Milano, che, con 313 nuove diagnosi, presenta un valore pari a 9,8.

Seguono, per numero di nuove diagnosi, l'area metropolitana di Torino (148 casi nel 2016, con un'incidenza pari a 6,5) e di Napoli che, tuttavia, con 110 nuove diagnosi, presenta un indice di rischio pari a 3,5, un valore nettamente inferiore alla media nazionale.

Tabella 28 - Numero e incidenza di nuove diagnosi di infezione da HIV nelle province con numero di diagnosi superiori a 50

Anno 2016. Valori assoluti e incidenza su 100 mila abitanti

	V.A.	Incidenza per 100.000 ab.
Roma	392	9,0
Milano	313	9,8
Torino	148	6,5
Napoli	110	3,5
Bergamo	88	7,9
Brescia	74	5,9
Catania	74	6,6
Firenze	71	7,0
Palermo	71	5,6
Genova	61	7,1
Bologna	57	5,7
Bari	54	4,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati dell'Istituto Superiore di Sanità

Anche per quanto riguarda il numero dei casi di AIDS dall'inizio dell'epidemia (il 1982 secondo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità), il Lazio, con 9.731 persone malate, presenta un indice pari a 1,7 ogni 1.000 abitanti, un valore significativamente superiore alla media nazionale, pari invece a 1,1.

A livello provinciale l'area metropolitana di Roma, con 8.373 casi, concentra nel proprio territorio l'86% delle dei malati censiti nel Lazio, registrando un indice di rischio superiore alla media regionale (1,8 casi ogni 1.000 residenti). In termini relativi il valore più elevato si evidenzia tuttavia a Viterbo che, con 371 casi, registra un'incidenza pari a 2,8 per mille abitanti. Sul fronte opposto, il rischio più basso (anche se sempre superiore alla media nazionale) si registra nella provincia di Rieti (1,3) seguita da Frosinone (1,4 e 286 casi) e Latina (1,6 e 566 casi).

Tabella 29 – Numero di casi di AIDS censiti dal 1982 nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2016, valori assoluti, percentuale sul totale e incidenza su 1.000 abitanti

	V.A.	% sul totale	Incidenza per 1.000 ab.
Frosinone	286	2,9	1,4
Latina	566	5,8	1,6
Rieti	135	1,4	1,3
Roma	8.373	86,0	1,8
Viterbo	371	3,8	2,8
Lazio	9.731	14,1*	1,7
Italia	68.982	-	1,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ISS *Lazio/Italia

Analizzando infine, attraverso l'indagine Istat sulle cause di morte, il numero delle morti attribuibili all'AIDS emerge come nel 2015 sono state 88 le persone decedute nel Lazio (704 in Italia), registrando una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-2,2% e -2,5% in Italia).

Il numero dei morti per AIDS risulta nel Lazio di 4 volte superiore rispetto a quello dei morti direttamente imputati ad abuso di alcool (pari a 22 nel 2016) o di sostanze stupefacenti (17 decessi), che tuttavia hanno registrato rispetto all'anno precedente un significativo incremento, pari rispettivamente al +46,7% e al +21,4%.

Tabella 30 – Morti per cause legate a Aids, abuso di alcool e dipendenza da droghe nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2015, valori assoluti e variazioni % rispetto al 2014

	Valori assoluti				Var. % sul 2014			
	Aids	Alcool	Droghe	Totale	Aids	Alcool	Droghe	Totale
FR	3	1	1	5.338	-50,0	-	-	2,6
LT	6	2	-	5.321	20,0	-	-	8,0
RI	-	-	-	1.736	-	-	-	5,9
RM	73	19	14	42.913	-1,4	111,1	27,3	6,7
VT	6	-	2	4.201	50,0	-	-	10,3
Lazio	88	22	17	59.509	-2,2	46,7	21,4	6,6
Italia	704	231	113	646.048	-2,5	4,5	2,7	7,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

14.8 I suicidi

Approfondendo le morti per suicidio, nel 2015 (ultimo anno disponibile) i decessi risultano pari a 288 nel Lazio, con una flessione del 5,3% rispetto al 2014 (304 casi). Tale riduzione, che risulta peraltro superiore a quella complessivamente rilevata in Italia (3.989 casi, pari a -3,8% sul 2014) è tuttavia dovuta esclusivamente alla dinamica relativa all'area metropolitana di Roma (-10,5% con 212 casi di suicidio nel 2015, rispetto ai 237 dell'anno precedente) e nella provincia di Rieti (-25% e 6 suicidi nel 2015); le altre province presentano una variazione di segno opposto, con un incremento del 37,5% a Viterbo (da 16 suicidi nel 2014 a 22 nel 2015), del 13,6% a Frosinone (da 22 a 25 casi) e del 9,5% a Latina (da 21 a 23 suicidi).

Il fenomeno suicidario risulta invece in crescita nel confronto di medio periodo, aumentando nel Lazio del +8,3% rispetto al 2010 (quando i suicidi censiti sono stati 266) e del +30,9% in Italia. Tale dinamica trova riscontro soprattutto nelle province di Viterbo (+175%) e Latina (+21,1%), mentre nelle altre province le variazioni risultano più contenute e, quindi, statisticamente poco significative.

A livello provinciale nel 2015 l'area metropolitana di Roma concentra il 73,6% dei casi censiti a livello regionale, anche se in termini relativi è la provincia di Viterbo a registrare l'indice di rischio più elevato, con 6,9 suicidi ogni 100 mila abitanti, evidenziando un valore superiore alla media regionale (4,9) e nazionale (6,6). Seguono, con un ampio scarto, Frosinone (5,1), l'area metropolitana di Roma (4,9) e le province di Latina e Rieti (rispettivamente 4 e 3,8).

Tabella 31 – Suicidi registrati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2010, 2014 e 2015, valori assoluti variazioni % 2015/10 e 2015/14 e indice per 100.000 abitanti (2015)*

	Valori assoluti			Incidenza per 100 mila ab. (2015)	Variazioni %	
	2010	2014	2015		15/10	15/14
Frosinone	26	22	25	5,1	-3,8	13,6
Latina	19	21	23	4,0	21,1	9,5
Rieti	6	8	6	3,8	0,0	-25,0
Roma	207	237	212	4,9	2,4	-10,5
Viterbo	8	16	22	6,9	175,0	37,5
Lazio	266	304	288	4,9	8,3	-5,3
Italia	3.048	4.147	3.989	6,6	30,9	-3,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La riduzione del numero dei suicidi trova conferma anche nel miglioramento delle condizioni di salute psichica della popolazione, rilevabile dalla diminuzione di quanti manifestano "sintomi depressivi", peraltro accompagnata da un incremento relativo delle richieste di aiuto, rivolte soprattutto a personale sanitario o specializzato.

In base ai dati del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della salute, nel Lazio la quota di adulti che riferisce sintomi di depressione e percepisce compromesso il proprio benessere psicologico nel triennio 2014-2017 raggiunge il 5% del totale, ovvero un valore inferiore a quello registrato su scala nazionale (6,1%), con una flessione di 1,1 punti percentuali rispetto al triennio precedente (-0,3 in Italia).

Nel 58% dei casi, inoltre, i cittadini laziali che accusano sintomi di depressione nel triennio 2014-2017 hanno dichiarato di rivolgere richieste di aiuto alle strutture sanitarie (57,5% nel triennio 2011-2014), a fronte tuttavia di un dato medio nazionale leggermente superiore, pari al 60,3% (+1,2 punti sul periodo precedente).

Tabella 32 – Popolazione in età adulta che manifesta sintomi depressivi e che ha manifestato richieste di aiuto nel Lazio e in Italia. *Confronto trienni 2011-2014 e 2014-2017, valori % sul totale della popolazione adulta*

	Lazio		Italia	
	2011-2014	2014-2017	2011-2014	2014-2017
Sintomi di depressione	6,1	5,0	6,4	6,1
Richiesta di aiuto	57,5	58,0	59,1	60,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute

14.8 Attività di volontariato

Un ultimo riferimento seppur frammentario – imprescindibile all'interno di un'analisi delle fragilità sociali – è infine rappresentato dalla tematica del volontariato, le cui "dimensioni" risultano sempre più significative, confermandosi un irrinunciabile pilastro all'interno di un'offerta integrata di assistenza e servizi destinata alle categorie più vulnerabili della popolazione.

I dati – desunti dal Registro Regionale del Volontariato, che, in ottemperanza alle disposizioni della Legge 266 dell'11 agosto 1991 (la Legge Quadro sul Volontariato) censisce le attività di volontariato che operano in regione – indicano come nel 2017 siano 2.824 le Associazioni di volontariato registrate nel Lazio, con un aumento del 41,3% rispetto al

2010, quando erano poco meno di 2 mila unità. A livello provinciale, l'incremento più significativo si rileva a Rieti (+73,0%, da 78 a 135 unità in termini assoluti), seguita a grande distanza da Frosinone (+44,6%, da 231 a 334), Latina (+44%; da 216 a 311 unità), Roma (+41%; da 1.318 a 1.858 associazioni) e, con un aumento più contenuto, da Viterbo (+20%; da 155 a 186 unità). In termini assoluti, la maggior parte delle Associazioni di volontariato si concentra prevedibilmente nella città metropolitana di Roma, anche se osservando l'incidenza sulla popolazione questa si colloca all'ultimo posto, con "appena" 42,6 associazioni ogni 100 mila abitanti, a fronte di rapporti più elevati a Rieti (86 associazioni ogni 100 mila abitanti) e Frosinone (67,9), seguite da Viterbo (58,3) e Latina (54).

Tabella 33 – Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale delle Associazioni di volontariato nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma.
Anni 2010 e 2017– Valori assoluti, variazioni percentuali 2017/2010 e indice (2017)

	Valori assoluti		Var. % 2017/2010	Incidenza per 100 mila abitanti
	2010	2017		
Frosinone	231	334	44,6	67,9
Latina	216	311	44,0	54,0
Rieti	78	135	73,0	86,0
Roma	1.318	1.858	41,0	42,6
Viterbo	155	186	20,0	58,3
Lazio	1.998	2.824	41,3	47,8

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Regione Lazio

Disaggregando i dati in base alla tipologia di servizio offerto è possibile osservare come la maggior parte delle associazioni di volontariato laziali operi nel settore dei servizi sociali, rappresentando il 37% del totale (1.045 in valori assoluti, pari a 17,7 associazioni ogni 100 mila abitanti); tale risultato si rinviene peraltro in tutte le province, con valori particolarmente elevati a Rieti e nella città metropolitana di Roma, dove la percentuale si attesta rispettivamente al 45,2% e al 39,1%. Seguono le associazioni che fanno capo al Corpo della Protezione Civile, pari al 21,1% del totale (596 unità, pari a 10,1 ogni 100 mila abitanti), con quote più elevate a Viterbo (28,5%) e Frosinone (25,4%) e le strutture preposte alla salvaguardia dell'ambiente, pari al 18% del totale (508 associazioni, ovvero 8,6 ogni 100 mila residenti), con percentuali più alte a Frosinone (22,8%), Viterbo (21,5%) e Latina (21,2%). Meno significativa risulta infine la presenza sul territorio di associazioni che si occupano di cultura, pari all'11,3% del totale

(319 unità in termini assoluti, pari a 5,4 ogni 100 mila abitanti), nonché di strutture che operano nel settore sanitario (pari al 7,7% del totale, ovvero 3,6 ogni 100 mila abitanti) e, in maniera più specifica, nella donazione del sangue (il 4,9%, pari a 2,3 ogni 100 mila residenti).

Tabella 34 – Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale per categoria nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma
Anno 2017 – Valori assoluti e composizione %

	Sanità	Donazione sangue	Servizi Sociali	Ambiente Natura	Protezione civile	Cultura
Valori assoluti						
Frosinone	18	27	104	76	85	24
Latina	19	22	99	66	68	37
Rieti	10	10	61	21	24	9
Roma	152	68	726	305	366	241
Viterbo	18	12	55	40	53	8
Lazio	217	139	1.045	508	596	319
Composizione %						
Frosinone	5,4	8,1	31,1	22,8	25,4	7,2
Latina	6,1	7,1	31,8	21,2	21,9	11,9
Rieti	7,4	7,4	45,2	15,6	17,8	6,7
Roma	8,2	3,7	39,1	16,4	19,7	13,0
Viterbo	9,7	6,5	29,6	21,5	28,5	4,3
Lazio	7,7	4,9	37,0	18,0	21,1	11,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Regione Lazio

Tabella 35 – Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale per categoria nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma
Anno 2017 – Indice per 100 mila abitanti

	Sanità	Donazione sangue	Servizi Sociali	Ambiente Natura	Protezione civile	Cultura
Frosinone	3,6	5,4	21,1	15,4	17,2	4,8
Latina	3,3	3,8	17,2	11,4	11,8	6,4
Rieti	6,3	6,3	38,8	13,3	15,2	5,7
Roma	3,5	1,5	16,6	7,0	8,4	5,5
Viterbo	5,6	3,7	17,2	12,5	16,6	2,5
Lazio	3,6	2,3	17,7	8,6	10,1	5,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Regione Lazio

Glossario

Spesa corrente delle Amministrazioni comunali nel settore sociale: Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nell'anno per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi.

Spesa in conto capitale: spese riferite agli investimenti

Povertà assoluta: l'Istat definisce povera una famiglia con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Il valore monetario del paniere di povertà assoluta viene annualmente rivalutato alla luce della dinamica dei prezzi e confrontato con i livelli di spesa per consumi delle famiglie.

Povertà relativa: si basa sull'uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite.

Indice di disagio abitativo: Rapporto tra provvedimenti di sfratto e famiglie residenti

Invalidi civili: Sono considerati mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, che hanno subito una riduzione permanente della capacità lavorativa di almeno un terzo o, se minori, con persistenti difficoltà nel fare compiti e svolgere funzioni proprie della loro età. Il grado minimo per la qualifica di invalido civile (e dunque per la corresponsione dell'assegno) è di un terzo (33%) della riduzione permanente della capacità lavorativa. Non rientrano tra gli invalidi civili gli invalidi di guerra, gli invalidi del lavoro e gli invalidi per servizio.

Invalidità (lavorativa): Sono considerati invalidi per cause di guerra, lavoro o servizio i cittadini che abbiano subito mutilazioni o menomazioni per cause connesse all'attività lavorativa. L'assegno ordinario di invalidità è riconosciuto per un periodo massimo di 3 anni ed è rinnovabile a seguito della conferma dello stato invalidante. Dopo due conferme consecutive l'assegno diventa definitivo, anche se rimane la facoltà di revisione da parte dell'INPS o su richiesta dell'interessato. In presenza di redditi da lavoro, d'impresa o di pensione l'assegno ordinario di invalidità è soggetto a una percentuale di riduzione.

